

DOMENICA DELLE PALME
E
DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

CELEBRAZIONE PRESIEDUTA
DAL SANTO PADRE

B E N E D E T T O X V I

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
PIAZZA SAN PIETRO – 16 MARZO 2008

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA XXIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

**«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi
e mi sarete testimoni»**

(At 1, 8)

Cari giovani!

La XXIII Giornata Mondiale della Gioventù

Ricordo sempre con grande gioia i vari momenti trascorsi insieme a Colonia, nell'agosto 2005. Alla fine di quell'indimenticabile manifestazione di fede e di entusiasmo, che resta impressa nel mio spirito e nel mio cuore, vi ho dato appuntamento per il prossimo incontro che si terrà a Sydney, nel 2008. Sarà la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù ed avrà come tema: «*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni*» (At 1, 8). Il filo conduttore della preparazione spirituale all'appuntamento di Sydney è lo Spirito Santo e la missione. Se nel 2006 ci siamo soffermati a meditare sullo Spirito Santo come *Spirito di verità*, nel 2007 cerchiamo di scoprirlo più profondamente quale *Spirito d'amore*, per incamminarci poi verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2008, riflettendo sullo *Spirito di forza e testimonianza*, che ci dona il coraggio di vivere il Vangelo e l'audacia di proclamarlo. Diventa perciò fondamentale che ciascuno di voi giovani, nella sua comunità e con i suoi educatori, possa riflettere su questo Protagonista della storia della salvezza che è lo Spirito Santo o Spirito di Gesù, per raggiungere questi alti scopi: riconoscere la vera identità dello Spirito anzitutto ascoltando la Parola di Dio nella Rivelazione della Bibbia; prendere una lucida coscienza della sua continua, attiva presenza nella vita della Chiesa, in particolare riscoprendo che lo Spirito Santo si pone come «anima», respiro vitale della propria vita cristiana, grazie ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana — Batte-

simo, Confermazione ed Eucaristia; diventare così capace di maturare una comprensione di Gesù sempre più approfondita e gioiosa e, contemporaneamente, di realizzare un'efficace attuazione del Vangelo all'alba del terzo millennio. Volentieri con questo messaggio vi offro un tracciato di meditazione da approfondire lungo quest'anno di preparazione, su cui verificare la qualità della vostra fede nello Spirito Santo, ritrovarla se smarrita, rafforzarla se indebolita, gustarla come compagnia del Padre e del Figlio Gesù Cristo, grazie appunto all'opera indispensabile dello Spirito Santo. Non dimenticate mai che la Chiesa, anzi l'umanità stessa, quella che vi sta attorno e che vi aspetta nel vostro futuro, attende molto da voi giovani perché avete in voi il dono supremo del Padre, lo Spirito di Gesù.

La promessa dello Spirito Santo nella Bibbia

L'attento ascolto della Parola di Dio a riguardo del mistero e dell'opera dello Spirito Santo ci apre a conoscenze grandi e stimolanti che riassumo nei punti seguenti.

Poco prima della sua Ascensione, Gesù disse ai discepoli: « Manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso » (*Lc 24, 49*). Ciò si realizzò nel giorno della Pentecoste, quando essi erano riuniti in preghiera nel Cenacolo con la Vergine Maria. L'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente fu il compimento di una promessa di Dio assai più antica, annunciata e preparata in tutto l'Antico Testamento.

In effetti, fin dalle prime pagine la Bibbia evoca lo spirito di Dio come un soffio che « aleggiava sulle acque » (cfr *Gn 1, 2*) e precisa che Dio soffiò nelle narici dell'uomo un alito di vita (cfr *Gn 2, 7*), infondendogli così la vita stessa. Dopo il peccato originale, lo spirito vivificante di Dio si manifesterà diverse volte nella storia degli uomini, suscitando profeti per incitare il popolo eletto a tornare a Dio e ad osservarne fedelmente i comandamenti. Nella celebre visione del profeta Ezechiele, Dio fa rivivere con il suo spirito il popolo d'Israele, raffigurato da « ossa inaridite » (cfr *37, 1-14*). Gioele

profetizza un'«effusione dello spirito» su tutto il popolo, nessuno escluso: «Dopo questo — scrive l'Autore sacro —, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo... Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito» (3, 1-2).

Nella «pienezza del tempo» (cfr *Gal* 4, 4), l'angelo del Signore annuncia alla Vergine di Nazaret che lo Spirito Santo, «potenza dell'Altissimo», scenderà e stenderà su di lei la sua ombra. Colui che ella partorirà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (cfr *Lc* 1, 35). Secondo l'espressione del profeta Isaia, il Messia sarà colui sul quale si poserà lo Spirito del Signore (cfr *Is* 11, 1-2; 42,1). Proprio questa profezia Gesù riprese all'inizio del suo ministero pubblico nella sinagoga di Nazaret: «Lo Spirito del Signore — Egli disse fra lo stupore dei presenti — è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (*Lc* 4, 18-19; cfr *Is* 61, 1-2). Rivolgendosi ai presenti, riferirà a se stesso queste parole profetiche affermando: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (*Lc* 4, 21). Ed ancora, prima della sua morte in croce, annuncerà più volte ai discepoli la venuta dello Spirito Santo, il «Consolatore», la cui missione sarà quella di rendergli testimonianza e di assistere i credenti, insegnando loro e guidandoli alla Verità tutta intera (cfr *Gv* 14, 16-17.25-26; 15, 26; 16, 13).

La Pentecoste, punto di partenza della missione della Chiesa

La sera del giorno della sua Risurrezione Gesù, apparendo ai discepoli, «alìto su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo"» (*Gv* 20, 22). Con ancor più forza lo Spirito Santo scese sugli Apostoli il giorno della Pentecoste: «Venne all'improvviso dal cielo un rombo — si legge negli *Atti degli Apostoli* — come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro» (2, 2-3).

Lo Spirito Santo rinnovò interiormente gli Apostoli, rivestendoli di una forza che li rese audaci nell'annunciare senza paura: «Cristo è morto e risuscitato!». Liberi da ogni timore essi iniziarono a parlare con franchezza (cfr *At* 2, 29; 4, 13; 4, 29.31). Da pescatori intimoriti erano diventati araldi coraggiosi del Vangelo. Persino i loro nemici non riuscivano a capire come mai uomini «senza istruzione e popolani» (cfr *At* 4, 13) fossero in grado di mostrare un simile coraggio e sopportare le contrarietà, le sofferenze e le persecuzioni con gioia. Niente poteva fermarli. A coloro che cercavano di ridurli al silenzio rispondevano: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (*At* 4, 20). Così nacque la Chiesa, che dal giorno della Pentecoste non ha cessato di irradiare la Buona Novella «fino agli estremi confini della terra» (*At* 1, 8).

Lo Spirito Santo, anima della Chiesa e principio di comunione

Ma per comprendere la missione della Chiesa dobbiamo tornare nel Cenacolo dove i discepoli restarono insieme (cfr *Lc* 24, 49), pregando con Maria, la «Madre», in attesa dello Spirito promesso. A quest'icona della Chiesa nascente ogni comunità cristiana deve costantemente ispirarsi. La fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed «efficienti», ma è frutto dell'incessante preghiera comunitaria (cfr Paolo VI, Esort. apost. *Evangelii nuntiandi*, 75). L'efficacia della missione presuppone, inoltre, che le comunità siano unite, abbiano cioè «un cuore solo e un'anima sola» (cfr *At* 4, 32), e siano disposte a testimoniare l'amore e la gioia che lo Spirito Santo infonde nei cuori dei fedeli (cfr *At* 2, 42). Il Servo di Dio Giovanni Paolo II ebbe a scrivere che prima di essere azione, la missione della Chiesa è testimonianza e irradiazione (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 26). Così avveniva all'inizio del cristianesimo, quando i pagani, scrive Tertulliano, si convertivano vedendo l'amore che regnava tra i cristiani: «Vedi — dicono — come si amano tra loro» (cfr *Apologetico*, 39 § 7).

Concludendo questo rapido sguardo alla Parola di Dio nella Bibbia, vi invito a notare come lo Spirito Santo sia il dono più alto di Dio all'uomo, quindi la testimonianza suprema del suo amore per noi, un amore che si esprime concretamente come «sì alla vita» che Dio vuole per ogni sua creatura. Questo «sì alla vita» ha la sua forma piena in Gesù di Nazaret e nella sua vittoria sul male mediante la redenzione. A questo proposito non dimentichiamo mai che l'Evangelo di Gesù, proprio in forza dello Spirito, non si riduce ad una pura constatazione, ma vuole diventare «bella notizia per i poveri, liberazione per i prigionieri, vista ai ciechi...». È quanto si manifestò con vigore il giorno di Pentecoste, diventando grazia e compito della Chiesa verso il mondo, la sua missione prioritaria.

Noi siamo i frutti di questa missione della Chiesa per opera dello Spirito Santo. Noi portiamo dentro di noi quel sigillo dell'amore del Padre in Gesù Cristo che è lo Spirito Santo. Non dimentichiamolo mai, perché lo Spirito del Signore si ricorda sempre di ciascuno e vuole, mediante voi giovani in particolare, suscitare nel mondo il vento e il fuoco di una nuova Pentecoste.

Lo Spirito Santo «Maestro interiore»

Cari giovani, anche oggi lo Spirito Santo continua dunque ad agire con potenza nella Chiesa e i suoi frutti sono abbondanti nella misura in cui siamo disposti ad aprirci alla sua forza rinnovatrice. Per questo è importante che ciascuno di noi Lo conosca, entri in rapporto con Lui e da Lui si lasci guidare. Ma a questo punto sorge naturalmente una domanda: chi è per me lo Spirito Santo? Non sono infatti pochi i cristiani per i quali Egli continua ad essere il «grande sconosciuto». Ecco perché, preparandoci alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, ho voluto invitarvi ad approfondire la conoscenza personale dello Spirito Santo. Nella nostra professione di fede proclamiamo: «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio» (*Simbolo di Nicea-Costantinopoli*). Sì, lo Spirito Santo, Spirito d'amore del Padre e del Figlio, è sorgente di vita che ci santifica, «perché l'amore di Dio è stato

riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5, 5). Tuttavia non basta conoscerLo; occorre accoglierLo come guida delle nostre anime, come il «Maestro interiore» che ci introduce nel Mistero trinitario, perché Egli solo può aprirci alla fede e permetterci di viverla ogni giorno in pienezza. Egli ci spinge verso gli altri, accende in noi il fuoco dell'amore, ci rende missionari della carità di Dio.

So bene quanto voi giovani portiate nel cuore grande stima ed amore verso Gesù, come desideriate incontrarLo e parlare con Lui. Ebbene ricordatevi che proprio la presenza dello Spirito in noi attesta, costituisce e costruisce la nostra persona sulla Persona stessa di Gesù crocifisso e risorto. Rendiamoci dunque familiari dello Spirito Santo, per esserlo di Gesù.

I Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia

Ma — direte — come possiamo lasciarci rinnovare dallo Spirito Santo e crescere nella nostra vita spirituale? La risposta — lo sapete — è: lo si può per mezzo dei Sacramenti, perché la fede nasce e si irrobustisce in noi grazie ai Sacramenti, innanzitutto a quelli dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, che sono complementari e inscindibili (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1285). Questa verità sui tre Sacramenti che sono all'inizio del nostro essere cristiani è forse trascurata nella vita di fede di non pochi cristiani, per i quali essi sono gesti compiuti nel passato senza incidenza reale sull'oggi, come radici senza linfa vitale. Avviene che, ricevuta la Confermazione, diversi giovani si allontanano dalla vita di fede. E ci sono anche giovani che nemmeno ricevono questo Sacramento. Eppure è con i Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e poi, in modo continuativo, dell'Eucaristia che lo Spirito Santo ci rende figli del Padre, fratelli di Gesù, membri della sua Chiesa, capaci di una vera testimonianza al Vangelo, fruitori della gioia della fede.

Vi invito perciò a riflettere su quanto qui vi scrivo. Oggi è particolarmente importante riscoprire il Sacramento della Conferma-

zione e ritrovarne il valore per la nostra crescita spirituale. Chi ha ricevuto i Sacramenti del Battesimo e della Confermazione ricordi che è diventato «tempio dello Spirito»: Dio abita in lui. Sia sempre cosciente di questo e faccia sì che il tesoro che è in lui porti frutti di santità. Chi è battezzato, ma non ha ancora ricevuto il Sacramento della Confermazione, si prepari a riceverlo sapendo che così diventerà un cristiano «compiuto», poiché la Confermazione perfeziona la grazia battesimale (cfr CCC, 1302-1304).

La Confermazione ci dona una forza speciale per testimoniare e glorificare Dio con tutta la nostra vita (cfr *Rm* 12, 1); ci rende intimamente consapevoli della nostra appartenenza alla Chiesa, «Corpo di Cristo», del quale tutti siamo membra vive, solidali le une con le altre (cfr *1 Cor* 12, 12-25). Lasciandosi guidare dallo Spirito, ogni battezzato può apportare il proprio contributo all'edificazione della Chiesa grazie ai carismi che Egli dona, poiché «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (*1 Cor* 12, 7). E quando lo Spirito agisce reca nell'animo i suoi frutti che sono «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal* 5, 22). A quanti tra voi non hanno ancora ricevuto il Sacramento della Confermazione rivolgo il cordiale invito a prepararsi ad accoglierlo, chiedendo l'aiuto dei loro sacerdoti. È una speciale occasione di grazia che il Signore vi offre: non lasciatevela sfuggire!

Vorrei qui aggiungere una parola sull'Eucaristia. Per crescere nella vita cristiana, è necessario nutrirsi del Corpo e Sangue di Cristo: infatti, siamo battezzati e confermati in vista dell'Eucaristia (cfr CCC, 1322; Esort. apost. *Sacramentum caritatis*, 17). «Fonte e culmine» della vita ecclesiale, l'Eucaristia è una «Pentecoste perpetua», poiché ogni volta che celebriamo la Santa Messa riceviamo lo Spirito Santo che ci unisce più profondamente a Cristo e in Lui ci trasforma. Se, cari giovani, parteciperete frequentemente alla Celebrazione eucaristica, se consacrerete un po' del vostro tempo all'adorazione del Santissimo Sacramento, dalla Sorgente dell'amore, che è l'Eucaristia, vi verrà quella gioiosa determinazione di dedicare la vita alla sequela del Vangelo. Sperimenterete al tempo stesso che là dove non

arrivano le nostre forze, è lo Spirito Santo a trasformarci, a colmarci della sua forza e a renderci testimoni pieni dell'ardore missionario del Cristo risorto.

La necessità e l'urgenza della missione

Molti giovani guardano alla loro vita con apprensione e si pongono tanti interrogativi circa il loro futuro. Essi si chiedono preoccupati: Come inserirsi in un mondo segnato da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare senso pieno alla vita? Come contribuire perché i frutti dello Spirito che abbiamo sopra ricordato, «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé», inondino questo mondo ferito e fragile, il mondo dei giovani anzitutto? A quali condizioni lo Spirito vivificante della prima creazione e soprattutto della seconda creazione o redenzione può diventare l'anima nuova dell'umanità? Non dimentichiamo che quanto più è grande il dono di Dio — e quello dello Spirito di Gesù è il massimo — altrettanto è grande il bisogno del mondo di riceverlo e dunque grande ed appassionante è la missione della Chiesa di darne testimonianza credibile. E voi giovani, con la Giornata Mondiale della Gioventù, in certo modo attestate la volontà di partecipare a tale missione. A questo proposito, mi preme, cari amici, ricordarvi qui alcune verità di riferimento su cui meditare. Ancora una volta vi ripeto che solo Cristo può colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo; solo Lui è capace di umanizzare l'umanità e condurla alla sua «divinizzazione». Con la potenza del suo Spirito Egli infonde in noi la carità divina, che ci rende capaci di amare il prossimo e pronti a metterci al suo servizio. Lo Spirito Santo illumina, rivelando Cristo crocifisso e risorto, ci indica la via per diventare più simili a Lui, per essere cioè «espressione e strumento dell'amore che da Lui promana» (Enc. *Deus caritas est*, 33). E chi si lascia guidare dallo Spirito comprende che mettersi al servizio del Vangelo non è un'opzione facoltativa, perché avverte quanto sia urgente trasmettere anche agli

altri questa Buona Novella. Tuttavia, occorre ricordarlo ancora, possiamo essere testimoni di Cristo solo se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, che è «l'agente principale dell'evangelizzazione» (cfr *Evangelii nuntiandi*, 75) e «il protagonista della missione» (cfr *Redemptoris missio*, 21). Cari giovani, come hanno più volte ribadito i miei venerati Predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II, annunciare il Vangelo e testimoniare la fede è oggi più che mai necessario (cfr *Redemptoris missio*, 1). Qualcuno pensa che presentare il tesoro prezioso della fede alle persone che non la condividono significhi essere intolleranti verso di loro, ma non è così, perché proporre Cristo non significa imporlo (cfr *Evangelii nuntiandi*, 80). Del resto, duemila anni or sono dodici Apostoli hanno dato la vita affinché Cristo fosse conosciuto e amato. Da allora il Vangelo continua nei secoli a diffondersi grazie a uomini e donne animati dallo stesso loro zelo missionario. Pertanto, anche oggi occorrono discepoli di Cristo che non risparmino tempo ed energie per servire il Vangelo. Occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello pressante, come hanno fatto tanti giovani beati e santi del passato e anche di tempi a noi vicini. In particolare, vi assicuro che lo Spirito di Gesù oggi invita voi giovani ad essere portatori della bella notizia di Gesù ai vostri coetanei. L'indubbia fatica degli adulti di incontrare in maniera comprensibile e convincente l'area giovanile può essere un segno con cui lo Spirito intende spingere voi giovani a farvi carico di questo. Voi conoscete le idealità, i linguaggi, ed anche le ferite, le attese, ed insieme la voglia di bene dei vostri coetanei. Si apre il vasto mondo degli affetti, del lavoro, della formazione, dell'attesa, della sofferenza giovanile... Ognuno di voi abbia il coraggio di promettere allo Spirito Santo di portare un giovane a Gesù Cristo, nel modo che ritiene migliore, sapendo «rendere conto della speranza che è in lui, con dolcezza» (cfr *1 Pt* 3,15).

Ma per raggiungere questo scopo, cari amici, siate santi, siate missionari, poiché non si può mai separare la santità dalla missione (cfr *Redemptoris missio*, 90). Non abbiate paura di diventare santi missionari come san Francesco Saverio, che ha percorso l'Estremo

Oriente annunciando la Buona Novella fino allo stremo delle forze, o come santa Teresa del Bambino Gesù, che fu missionaria pur non avendo lasciato il Carmelo: sia l'uno che l'altra sono «Patroni delle Missioni». Siate pronti a porre in gioco la vostra vita per illuminare il mondo con la verità di Cristo; per rispondere con amore all'odio e al disprezzo della vita; per proclamare la speranza di Cristo risorto in ogni angolo della terra.

Crescere nell'amore ogni giorno

Il terzo ambito dell'impegno che l'amore comporta è quello della vita quotidiana con le sue molteplici relazioni. Mi riferisco segnatamente alla famiglia, alla scuola, al lavoro e al tempo libero. Cari giovani, coltivate i vostri talenti non soltanto per conquistare una posizione sociale, ma anche per aiutare gli altri «a crescere». Sviluppate le vostre capacità, non solo per diventare più «competitivi» e «produttivi», ma per essere «testimoni della carità». Alla formazione professionale unite lo sforzo di acquisire conoscenze religiose utili per poter svolgere la vostra missione in maniera responsabile. In particolare, vi invito ad approfondire la dottrina sociale della Chiesa, perché dai suoi principi sia ispirata ed illuminata la vostra azione nel mondo. Lo Spirito Santo vi renda inventivi nella carità, perseveranti negli impegni che assumete, e audaci nelle vostre iniziative, perché possiate offrire il vostro contributo per l'edificazione della «civiltà dell'amore». L'orizzonte dell'amore è davvero sconfinato: è il mondo intero!

Invocare una «nuova Pentecoste» sul mondo

Cari giovani, vi attendo numerosi nel luglio 2008 a Sydney. Sarà un'occasione provvidenziale per sperimentare appieno la potenza dello Spirito Santo. Venite numerosi, per essere segno di speranza e sostegno prezioso per le comunità della Chiesa in Australia che si preparano ad accogliervi. Per i giovani del Paese che ci ospiterà sarà

un'opportunità eccezionale di annunciare la bellezza e la gioia del Vangelo ad una società per molti versi secolarizzata. L'Australia, come tutta l'Oceania, ha bisogno di riscoprire le sue radici cristiane. Nell'Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Oceania* Giovanni Paolo II scriveva: «Con la potenza dello Spirito Santo, la Chiesa in Oceania si sta preparando per una nuova evangelizzazione di popoli che oggi sono affamati di Cristo... La nuova evangelizzazione è una priorità per la Chiesa in Oceania» (n. 18).

Vi invito a dedicare tempo alla preghiera e alla vostra formazione spirituale in quest'ultimo tratto del cammino che ci conduce alla XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, affinché a Sydney possiate rinnovare le promesse del vostro Battesimo e della vostra Confermazione. Insieme invocheremo lo Spirito Santo, chiedendo con fiducia a Dio il dono di una rinnovata Pentecoste per la Chiesa e per l'umanità del terzo millennio.

Maria, unita in preghiera agli Apostoli nel Cenacolo, vi accompagni durante questi mesi ed ottenga per tutti i giovani cristiani una nuova effusione dello Spirito Santo che ne infiammi i cuori. Ricordate: la Chiesa ha fiducia in voi! Noi Pastori, in particolare, preghiamo perché amiate e facciate amare sempre più Gesù e Lo seguiate fedelmente. Con questi sentimenti vi benedico tutti con grande affetto.

Da Lorenzago, 20 luglio 2007.

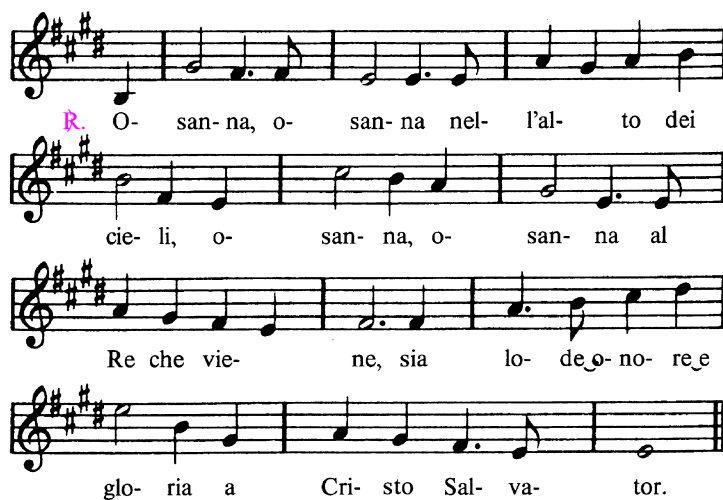
COMMEMORAZIONE
DELL'INGRESSO DEL SIGNORE
IN GERUSALEMME

Nella Settimana Santa la Liturgia fa vivere giorno per giorno gli ultimi atti della vita di Gesù, dalla domenica delle Palme al mattino di Pasqua.

In questi giorni santi tutti i cristiani sono invitati a partecipare più intensamente alle diverse celebrazioni, pregando perché il mistero della Redenzione operata da Cristo penetri più a fondo nel pensiero e nell'azione di tutta la Chiesa.

La Chiesa commemora oggi il Cristo Signore che entra in Gerusalemme per portare a compimento il suo mistero pasquale.

OSANNA



R. O- san- na, o- san- na nel- l'al- to dei
cie- li, o- san- na, o- san- na al
Re che vie- ne, sia lo- de- o- no- re e
glo- ria a Cri- sto Sal- va- tor.

L'assemblea ripete: Osanna, osanna.

1. Rallègrati, esulta, figlia di Sion,
ecco a te viene il tuo Re. *R.*
2. Ti lodano gli angeli nell'alto dei cieli,
la terra tutta canta a te. *R.*
3. Tu avanzi glorioso incontro alla morte,
o Salvatore, sia gloria a te. *R.*
4. Accetta, Signore, la nostra preghiera,
o Re clemente, sia gloria a te. *R.*
5. Osanna, osanna nell'alto dei cieli,
benedetto il Re che viene. *R.*

Antifona:

R. Be- ne- det- to co- lui che vie- ne nel
no- me del Si- gno- re.

L'assemblea ripete: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Celebrate il Signore, perché è buono

1. Celebrate il Signore, perché è buono;
eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia. **R.**
2. Apritemi le porte della giustizia:
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti. **R.**
3. La pietra scartata dai costruttori
è diventata testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**
4. Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la tua vittoria.
Benedetto colui che viene,
nel nome del Signore. **R.**
5. Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie. **R.**

Il Santo Padre:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

... saluta l'assemblea:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

... introduce la celebrazione:

Fratelli e sorelle, carissimi giovani!

Con questa celebrazione entriamo nella Settimana Santa, culmine della Quaresima e di tutto l'anno liturgico. Siamo invitati a partecipare al più sublime dramma della storia, che è il dramma della nostra salvezza.

Accompagniamo Gesù nel suo solenne ingresso in Gerusalemme e portiamo le palme come segno della nostra fedeltà a Cristo, Signore e Redentore.

Ricordiamo che egli è entrato nella città santa non per essere coronato, ma per essere condannato e crocifisso.

La Domenica delle Palme ci introduce anche ai misteri della Pasqua del Signore, crocifisso e risorto dai morti. Acclamando e seguendo il nostro Salvatore. In questa processione con le palme, rinnoviamo la beata speranza di entrare con lui nella Pasqua eterna.

... e dice l'orazione:

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
benedici ✠ questi rami di ulivo e di palme
e concedi a noi tuoi fedeli,
che accompagniamo esultanti il Cristo,
nostro Re e Signore,
di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Quindi asperge i rami con l'acqua benedetta.

Acclamazione al Vangelo

La schola:

Lo-de a te, o Cri-sto, Re d'e-ter- na glo- ria.

Lo- de e glo- ria a te.

L'assemblea ripete: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Pace e gloria nel più alto dei cieli.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

Vangelo

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

✠ Dal vangelo secondo Matteo. 21, 1-11

R. Gloria a te, o Signore.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Il Diacono:

Imitiamo, fratelli carissimi,
le folle di Gerusalemme,
che acclamavano Gesù, Re e Signore.
Avviamoci in pace.

Processione con i rami benedetti

La processione sale verso il sagrato della Basilica, dove il Santo Padre celebrerà l'Eucaristia.

La schola e l'assemblea cantano a Cristo, Re e Salvatore.

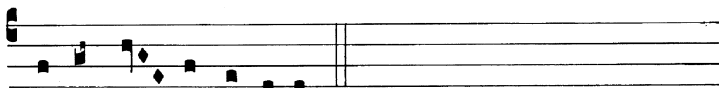
Antifona:



Pu- e-ri Hebræ- o-rum, * por-tan-tes ramos o- li- va-rum,



ob- vi- ave-runt Do-mi- no, claman- tes et di- cen- tes:



Ho- sanna in excelsis.

Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: «Osanna nell'alto dei cieli».

L'assemblea ripete: Pueri Hebræorum, portantes ramos olivarum, obviaverunt Domino, clamantes et dicentes: Hosanna in excelsis.

INNO A CRISTO RE

- | | |
|--|---|
| 1. Israel es tu rex, Davidis et inclita proles, nomine qui in Domini, rex benedictæ, venis. R. | 1. Tu sei il re d'Israele, di Davide l'inclita prole, che in nome del Signore, re benedetto vieni. |
| 2. Cœtus in excelsis te laudat cœlicus omnis, et mortalis homo, et cuncta creata simul. R. | 2. Tutti gli angeli in coro ti lodan nell'alto dei cieli, lodan te sulla terra uomini e cose insieme. |
| 3. Plebs Hebræa tibi cum palmis obvia venit; cum prece, voto, hymnis, adsumus ecce tibi. R. | 3. Tutto il popolo ebreo recava a te incontro le palme, or con preghiere e voti, canti eleviamo a te. |
| 4. Hi tibi passuro solvebant munia laudis; nos tibi regnanti pangimus ecce melos. R. | 4. A te che andavi a morte levavano il canto di lode, ora te nostro re, tutti cantiamo in coro. |
| 5. Hi placuere tibi, placeat devotio nostra: rex bone, rex clemens, cui bona cuncta placent. R. | 5. Ti furono accetti, tu accetta le nostre preghiere, re buono, re clemente, cui ogni bene piace. |

Antifona:





L'assemblea ripete: Rallegrati, Gerusalemme: accogli i tuoi figli nelle tue mura.

SALMO 121

Andiamo alla casa del Signore

1. Esultai quando mi dissero:
andiamo alla casa del Signore!
E ora stanno i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! *R.*
2. Gerusalemme, riedificata come città,
ricostruita compatta!
Là sono salite le tribù,
le tribù del Signore. *R.*
3. A lodare il nome del Signore,
— è precetto in Israele —;
là sono i troni del giudizio,
per la casa di Davide. *R.*
4. Chiedete pace per Gerusalemme:
sia sicuro chi ti ama,
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. *R.*
5. Per amore dei fratelli e dei vicini
io dirò: In te sia pace;
per la casa del Signore, nostro Dio,
io cerco il tuo bene. *R.*

SANTA MESSA

Orazione colletta

Il Santo Padre:

Preghiamo.

O Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi,
sapendo di non restare confuso

A reading from the book of the prophet Isaiah.

Dal libro del profeta Isaia.

50, 4-7

The Lord God has given me a well-trained tongue, that I might know how to speak to the weary a word that will rouse them.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Morning after morning he opens my ear that I may hear. And I have not rebelled, I have not turned back.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

I gave my back to those who beat me, my cheeks to those who plucked my beard; my face I did not shield from buffets and spitting.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

The Lord God is my help, therefore I am not disgraced; I have set my face like flint,

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia

knowing that I shall not be put to shame. dura come pietra, sapendo di non restare confuso.



Verbum Domini. **R.** Deo gratias.

Parola di Dio. **R.** Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Il salmista:

dal Salmo 21



R. Di- o mi- o, Di- o mi- o, per-



ché mi hai ab- ban- do- na- to?

L'assemblea ripete: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

1. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore, lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

2. Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

3. Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

4. Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**

Seconda lettura

**Cristo umiliò se stesso,
per questo Dio lo esaltò**

Lectura de la carta del apóstol
san Pablo a los Filipenses.

Dalla lettera di san Paolo apo-
stolo ai Filippesi. **2, 6-11**

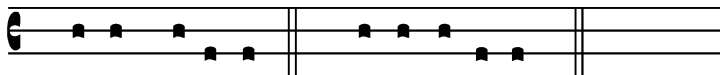
Cristo, a pesar de su condición divina, no hizo alarde de su categoría de Dios; al contrario, se despojó de su rango y tomó la condición de esclavo, pasando por uno de tantos. Y así, actuando como un hombre cualquiera, se rebajó hasta someterse incluso a la muerte, y una muerte de cruz.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Por eso Dios lo levantó sobre todo y le concedió el «Nombre-sobre-todo-nombre»; de modo que al nombre de Jesús toda rodilla se doble en el cielo, en

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e

la tierra, en el abismo, y toda ogni lingua proclami: «Gesù Cri-
lengua proclame: Jesucristo sto è Signore!», a gloria di Dio
es Señor, para gloria de Dios Padre.
Padre.



Verbum Domini. **R.** De- o gra- ti- as.

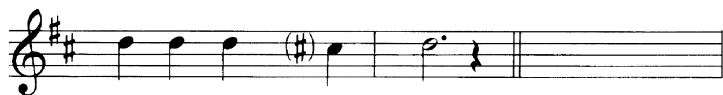
Parola di Dio. **R.** Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo

La schola:



Lo-de a te, o Cri-sto, Re d'e-ter- na glo- ria.



Lo- de e glo- ria a te.

L'assemblea ripete: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Non c'è amore più grande di questo,
dare la vita per i propri amici.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Cristo ci ha amato lasciandoci un esempio,
perché anche noi ci amiamo gli uni gli altri.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

Vangelo

La passione del Signore

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo.

26, 14—27, 66

Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?

Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Cominciò a provare tristezza e angoscia

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, sia compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrion cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto — gli rispose Gesù —; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo

accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Consegnarono Gesù al governatore Pilato

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda — colui che lo tradì —, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Sei tu il re dei Giudei?

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: « Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua ». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: « Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi? ». Quelli risposero: « Barabba! ». Chiese loro Pilato: « Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo? ». Tutti risposero: « Sia crocifisso! ». Ed egli disse: « Ma che male ha fatto? ». Essi allora gridavano più forte: « Sia crocifisso! ».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: « Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi! ». E tutto il popolo rispose: « Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli ». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo, e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: « Salve, re dei Giudei! ». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e creeremo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!"». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Giuseppe prese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe preso il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nella suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano

al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.

La schola:



Lo-de a te, o Cri-sto, Re d'e-ter- na glo- ria.
Lo- de e glo- ria a te.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

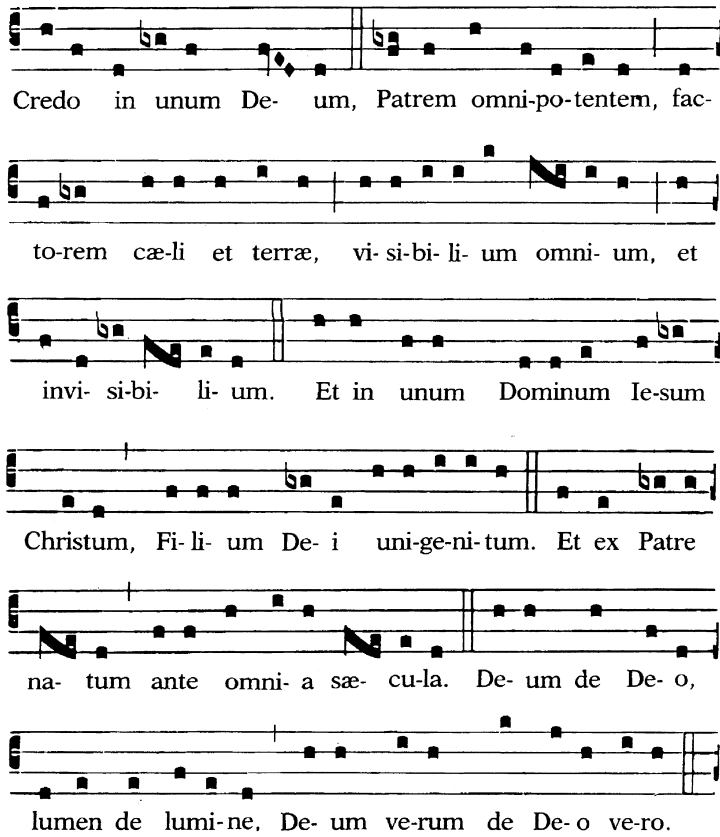
Omelia

Il Santo Padre tiene l'omelia.

Credo

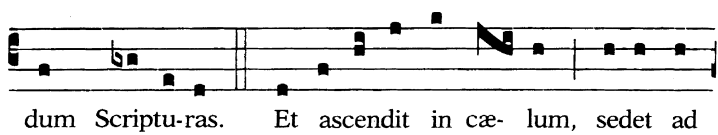
(III)

Il Santo Padre intona il Credo. La schola e l'assemblea lo cantano a cori alterni, affermando la propria fede.



Credo in unum De-um, Patrem omni-po-tentem, fac-
to-rem cæ-li et terræ, vi-si-bi-li-um omni-um, et
invi-si-bi-li-um. Et in unum Dominum Ie-sum
Christum, Fi-li-um De-i uni-ge-ni-tum. Et ex Patre
na-tum ante omni-a sæ-cu-la. De-um de De-o,
lumen de lumi-ne, De-um ve-rum de De-o ve-ro.

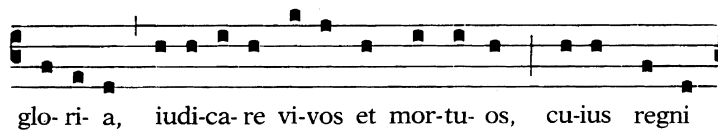
Ge-ni-tum, non fac-tum, consubstanti-a-lem Pa-tri:
per quem omni-a facta sunt. Qui prop-ter nos ho-
mines et prop-ter nostram sa-lu-tem descendit de
cæ-lis. Et incarna-tus est de Spi-ri-tu Sancto ex
Ma-ri-a Virgine, et homo factus est. Cru-ci-fi-xus
e-ti-am pro nobis sub Ponti-o Pi-la-to; passus et
sepul-tus est. Et resurre-xit ter-ti-a di-e, secun-



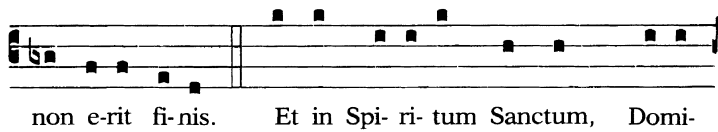
dum Scriptu-ras. Et ascendit in cæ- lum, sedet ad



dexte- ram Pa- tris. Et i- te- rum ven- turus est cum



glo- ri- a, iudi- ca- re vi- vos et mor- tu- os, cu- ius regni



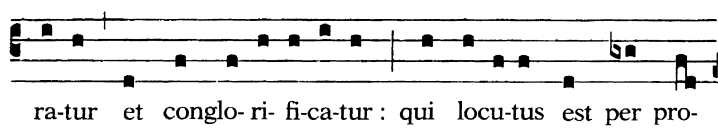
non e- rit fi- nis. Et in Spi- ri- tum Sanctum, Domi-



num et vi- vi- fi- cantem: qui ex Patre Fi- li- oque



pro- ce- dit. Qui cum Patre et Fi- li- o simul ado-



ra- tur et conglo- ri- fi- ca- tur: qui locu- tus est per pro-

phe-tas. Et unam, sanctam, catho-li-cam et aposto-li-
cam Eccle-si- am. Confi-te- or unum ba-ptisma in
remissi- onem pec-ca-to-rum. Et exspecto resurrecti-
onem mortu- orum. Et vi- tam ventu-ri sæ-cu-li.
A- men.

Preghiera dei fedeli

Il Santo Padre:

Fratelli e sorelle,
Gesù è entrato nella città santa
per portare a compimento la sua passione,
il mistero del suo amore "fino alla fine",
che è il mistero della nostra salvezza.
Invochiamo con fiducia Dio, Padre misericordioso,
per le necessità della Chiesa e di tutta l'umanità.

Il cantore:

Ky- ri- e, Ky- ri- e, e- le- i- son;
Ky- ri- e, Ky- ri- e, e- le- i- son.

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Cinese

請為我們的教宗本篤十六世和教會全體牧人祈禱，
使他們效法宗徒們，與天主之母瑪利亞同心祈禱，
坦率宣講死而復活的耶穌的福音。

1. Per il nostro Santo Padre Benedetto XVI e tutti i Pastori della Chiesa: perché, ispirandosi agli apostoli, uniti in preghiera con

Maria, Madre di Dio, proclamino con franchezza il Vangelo di Gesù, morto e risorto.

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Francese

2. Pour les jeunes: afin que, se laissant renouveler par l'Esprit Saint à travers les Sacrements, ils aient une compréhension toujours plus profonde du Christ pour en devenir les témoins joyeux et crédibles dans le monde.

2. Per i giovani: perché, lasciandosi rinnovare dallo Spirito Santo per mezzo dei Sacramenti, abbiano una comprensione di Gesù sempre più approfondita per diventare suoi testimoni credibili e gioiosi nel mondo.

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Ewondo

3. Asù betebe b'osù ya minnam ai bedzoe meyoñ: naa, azañ, meveñ ai e mam mese ya ma tege Si-ndon, bedzeñ mvoe ai soso; ai naa, bedzeñ na bekoe dzin bod ai naa bekala abonde ai n'yeden ya ba yeden naa enyiñ endzo ene ai mfi.

3. Per i responsabili dei popoli e delle nazioni: perché, in un mondo ferito e fragile, cerchino la pace e la giustizia e, dicendo «sì alla vita», promuovano la dignità della persona umana e la tutela della creazione.

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Tedesco

4. Für die Bedürftigen und alle, die ein körperliches oder seelisches Leid tragen, daß sie, mit der Passion unseres Herrn ver-

4. Per i poveri e per tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito: perché, uniti alla passione del Signore, trovino consolazio-

eint, in Seinem endgültigen Sieg über das Böse Trost finden wie auch großzügige und konkrete Hilfe in ihrer schweren Situation erfahren.

ne nella sua vittoria definitiva sul male e ottengano aiuto generoso e concreto nel loro disagio.

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Portoghese

5. Pelos nossos irmãos e irmãs defuntos: para que, ao cumprirse o mistério do Senhor morto e ressuscitado, seja concedida a todos aqueles que repousam em Cristo a bem-aventurança, a luz e a paz.

5. Per i nostri fratelli e sorelle defunti: perché, compiendosi il mistero del Signore morto e risorto, sia concesso a tutti quelli che riposano in Cristo la beatitudine, la luce e la pace.

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Santo Padre:

Ascolta, o Padre misericordioso,
la preghiera del tuo popolo,
che celebra con amore
l'ingresso del tuo Figlio in Gerusalemme.
Dopo averlo acclamato Re e Redentore,
accordaci la grazia di seguirlo in fedeltà e amore
fino all'ora della sua croce,
per essere partecipi della sua gloriosa risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

*Mentre vengono portate al Santo Padre le offerte per il sacrificio,
si eseguono i*

Canti di offertorio

UMILIO SE STESSO

The musical notation is written on three staves in a 4/4 time signature with a key signature of one flat (B-flat). The melody is simple and melismatic, with lyrics written below the notes. The first staff begins with a pink 'R.' followed by the lyrics 'U-mi- liò se stes- so, co- me ser- vo appar- ve,'. The second staff continues with 'ob- be- dien- te fi- no al- la mor- te per noi,'. The third staff concludes with 'fi- no al- la mor- te di cro- ce.' and ends with a double bar line.

R. U-mi- liò se stes- so, co- me ser- vo appar- ve,
ob- be- dien- te fi- no al- la mor- te per noi,
fi- no al- la mor- te di cro- ce.

Per questo Dio l'ha esaltato,
e gli ha dato un nome più grande di ogni nome. R.

ACCETTA QUESTO PANE

1. Ac-cet-ta que-sto pa-ne, o Pa-dre, ti pre-ghiam, per-ché di Cri-sto il cor-po di-ven-ga sul-l'al-tar. Che sia la no-stra vi-ta o-stia gra-di-ta a te; la vi-ta sia del Cri-sto, o san-ta Tri-ni-tà.

The image shows a musical score for the first part of the hymn. It consists of five staves of music in G major (one sharp) and 4/4 time. The melody is written in a soprano clef. The lyrics are written below the notes, with hyphens indicating syllables that span across multiple notes. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a 4/4 time signature. The music is a simple, hymn-like melody with a mix of quarter and eighth notes. The lyrics are: "1. Ac-cet-ta que-sto pa-ne, o Pa-dre, ti pre-ghiam, per-ché di Cri-sto il cor-po di-ven-ga sul-l'al-tar. Che sia la no-stra vi-ta o-stia gra-di-ta a te; la vi-ta sia del Cri-sto, o san-ta Tri-ni-tà."

2. Accetta ancora il vino,
o Padre d'ogni ben,
perché divenga il sangue
del nostro Redentor.
Che i nostri sacrifici
sian puri e accetti a te,
offerti dal tuo Cristo,
o santa Trinità.

3. Il dono che portiamo
sia segno dell'amor,
che i figli tuoi tra loro
per sempre unir dovrà.
Te lo portiamo, o Padre,
ma ci verrà da te
quel dono, che, di molti,
un corpo ci farà.

Il Santo Padre:

Pregate, fratelli,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℟. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio,
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Santo Padre:

O Dio onnipotente,
la passione del tuo unico Figlio
affretti il giorno del tuo perdono;
non lo meritiamo per le nostre opere,
ma l'ottenga dalla tua misericordia
questo unico mirabile sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Il Santo Padre invita l'assemblea a imalzare il cuore verso il Signore nell'orazione e nell'azione di grazie, e l'associa a sé nella solenne preghiera che, a nome di tutti, rivolge al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo.

Prefazio

La passione redentrice del Signore

Il Santo Padre:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Egli, che era senza peccato,
accettò la passione per noi peccatori
e, consegnandosi a un'ingiusta condanna,
portò il peso dei nostri peccati.
Con la sua morte lavò le nostre colpe
e con la sua risurrezione
ci acquistò la salvezza.

E noi,
con tutti gli angeli del cielo,
innalziamo a te il nostro canto,
e proclamiamo insieme la tua lode:

Sanctus
(De Angelis)

La schola: L'assemblea:

Sanc- tus, * Sanctus, Sanc- tus Do- minus De-

La schola:

us Sa- ba- oth. Pleni sunt cæ- li et ter-

L'assemblea:

ra glo- ri- a tu- a. Ho-sanna in excel- sis.

La schola:



Bene-dic- tus qui ve- nit in nomine Do- mi-ni.

L'assemblea:



Ho- san- na in excel- sis.

Lode a Dio da parte delle creature e del popolo ecclesiale.

Il Santo Padre:

Padre veramente santo,
a te la lode da ogni creatura.
Per mezzo di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo,
che da un confine all'altro della terra
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Invocazione dello Spirito perché consacrati questi doni.

Il Santo Padre e i Concelebranti:

Ora ti preghiamo umilmente:
manda il tuo Spirito
a santificare i doni che ti offriamo,
perché diventino il Corpo e il Sangue
di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Racconto dell'istituzione.

Nella notte in cui fu tradito,
egli prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

*Il Santo Padre presenta al popolo l'ostia consacrata e genuflette
in adorazione.*

Dopo la cena, allo stesso modo,
prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

*Il Santo Padre presenta al popolo il calice e genuflette in ado-
razione.*

Il Santo Padre:

Mistero della fede.

L'assemblea:

Annun-ciamo la tua mor-te, Si- gno- re; pro- cla-
mia- mo la tua ri- sur- re- zio- ne nel- l'at-
te- sa del- la tu- a ve- nu- ta.

Memoriale e offerta.

Il Santo Padre e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale del tuo Figlio,
morto per la nostra salvezza,
gloriosamente risorto e asceso al cielo,
nell'attesa della sua venuta
ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie
questo sacrificio vivo e santo.

Invocazione a Dio perché accetti questo sacrificio ...

Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa,
la vittima immolata per la nostra redenzione;
e a noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo
perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

... e perché lo Spirito Santo operi la nostra unità.

Un Concelebrante:

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito,
perché possiamo ottenere il regno promesso
insieme con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
con i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri,
e tutti i santi,
nostri intercessori presso di te.

Pregghiera di intercessione per il mondo e per la Chiesa...

Un altro Concelebrante:

Per questo sacrificio di riconciliazione
dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro Papa Benedetto,
il collegio episcopale, tutto il clero
e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza,
nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte
e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

... e per i defunti.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
e tutti i giusti che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

Lode alla Trinità.

Il Santo Padre e i Concelebranti:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

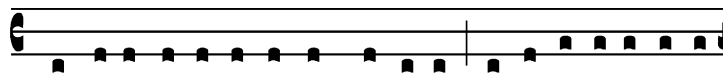
L'assemblea:



RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

Il Santo Padre:

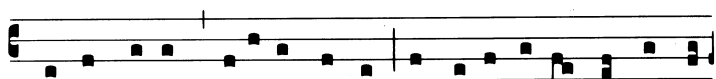


Præ- ceptis sa- lu- ta- ri- bus mo- ni- ti, et di- vi- na insti- tu-

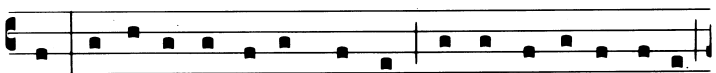


ti- o- ne forma- ti, aude- mus di- ce- re:

L'assemblea:



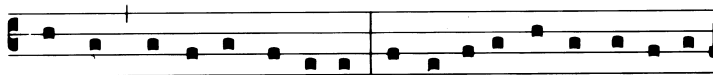
Pa- ter noster, qui es in cæ- lis: sancti- fi- ce- tur no- men tu-



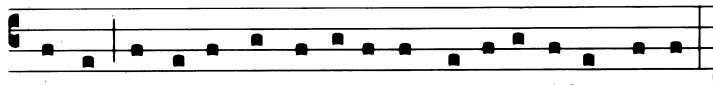
um; advè- ni- at regnum tu- um; fi- at vo- luntas tu- a,



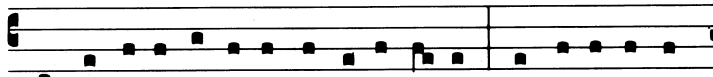
si- cut in cæ- lo, et in ter- ra. Pa- nem nostrum co- ti- di-



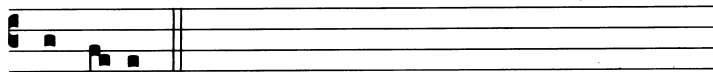
a- num da no- bis ho- di e; et di- mit- te no- bis de- bi- ta



nostra, sic- ut et nos di- mit- ti- mus de- bi- to- ri- bus nostris;



et ne nos indu- cas in ten- ta- ti- o- nem; sed li- be- ra nos



a ma- lo.

Il Santo Padre:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:



Tu- o è il re-gno, tu- a la po- ten-za,
tu- a la glo- ria nei se- co- li.

Rito della pace

Il Santo Padre:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Il Santo Padre:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Come figli del Dio della pace,
scambiatevi un segno di riconciliazione e di pace.

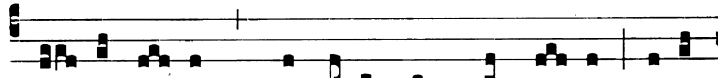
*I presenti si scambiano un gesto di pace, come segno di comunione
fraterna, prima di ricevere il Corpo del Signore.*

Mentre il Santo Padre spezza il pane eucaristico, si canta:

Agnus Dei
(De Angelis)

La schola:


L'assemblea:



Agnus De- i, qui tol- lis pecca- ta mun- di: mi-se-

La schola:

L'assemblea:




re-re no- bis. Agnus De- i, qui tol- lis

La schola:

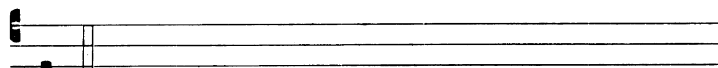


pecca- ta mun- di: mi-se-re-re no- bis. A-gnus De-

L'assemblea:



i, qui tol- lis pecca- ta mun- di: dona no- bis pa-



cem.

Il Santo Padre:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Il Santo Padre e i Concelebranti si comunicano al Corpo e al Sangue di Cristo.

Anche i fedeli ricevono la comunione.

Canti di comunione

CHI CI SEPARERÀ

1. Chi ci se- pa- re- rà dal su- o a-
mo- re? La tri- bo- la- zio- ne, for- se la
spa- da? Né mor- te o vi- ta ci se- pa- re-

The image shows a musical score for the hymn 'CHI CI SEPARERÀ'. It consists of three staves of music in G major (one sharp) and common time. The lyrics are written below the notes. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a common time signature (C). The melody is written in a simple, accessible style. The lyrics are: '1. Chi ci se- pa- re- rà dal su- o a- mo- re? La tri- bo- la- zio- ne, for- se la spa- da? Né mor- te o vi- ta ci se- pa- re-'. The second and third staves continue the melody and lyrics.



2. Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da colui che è morto per noi.

3. Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

ANIMA CHRISTI



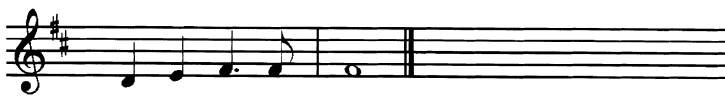
R. 1. A- ni- ma Chri- sti, san- cti- fi- ca me.



Cor- pus Chri- sti, sal- va me. Sanguis Chri- sti, i-



ne- bri- a me. A- qua la- te- ris



Chri- sti, la- va me.

1. Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami.

2. Passio Christi, conforta me. O bone Iesu, exaudi me. Intra vulnera tua absconde me. **R.** 2. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, ascoltami. Nascondimi entro le tue piaghe.

3. Ne permittas a te me separari. Ab hoste maligno defende me. In hora mortis meae voca me. **R.** 3. Non permettere che io mi separi da te. Difendimi dal nemico maligno. Nell'ora della mia morte chiamami.

4. Et iube me venire ad te, ut cum sanctis tuis laudem te per infinita saecula saeculorum. Amen. **R.** 4. E fa' che io venga a te per lodarti con i tuoi santi nei secoli dei secoli. Amen.

SIGNORE, DOLCE VOLTO



1. Si- gno- re, dol- ce vol- to di pe- na e di do-



lor, o vol- to pien di lu- ce, col- pi- to per a-

mor. Av- vol- to nel- la mor- te, per- du- to
 sei per noi. Ac- co- gli il no- stro pian- to, o
 no- stro Sal- va- tor.

2. Nell'ombra della morte resistere non puoi.
 O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
 Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
 Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

3. O capo insanguinato del dolce mio Signor,
 di spine incoronato, trafitto dal dolor.
 Perché son sì spietati gli uomini con te?
 Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

Orazione dopo la comunione

Il Santo Padre:

Preghiamo.

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni,
 e con la morte del tuo Figlio
 ci fai sperare nei beni in cui crediamo,
 fa' che per la sua risurrezione
 possiamo giungere alla mèta della nostra speranza.
 Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Benedizione

Il Santo Padre:

Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
R. Et cum spiritu tuo.	R. E con il tuo spirito.
V. Sit nomen Domini benedictum.	V. Sia benedetto il nome del Signore.
R. Ex hoc nunc et usque in sæculum.	R. Ora e sempre.
V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.	V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
R. Qui fecit cælum et terram.	R. Egli ha fatto cielo e terra.
V. Benedicat vos omnipotens Deus, Pater ✠ et Filius ✠ et Spiritus ✠ Sanctus.	V. Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.
R. Amen.	R. Amen.

Congedo

Il Diacono:



R. I- te,	missa est.
De- o	gra-ti- as.

La Messa è finita: andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

TI SEGUIRÒ



R. Ti se- gui- rò, ti segui- rò, o Signo- re,
e nel- la tu- a stra- da cammi- ne- rò.

1. Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. R.
2. Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. R.
3. Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. R.

TEMI DELLE GIORNATE MONDIALI
DELLA GIOVENTÙ

- 1986: «Sempre pronti a testimoniare la speranza che è in voi». (1 Pt 3, 15)
- 1987: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi». (1 Gv 4, 16)
- 1988: «Fate quello che egli vi dirà». (Gv 2, 5b)
- 1989: «Io sono la via, la verità, la vita». (Gv 14, 6)
- 1990: «Io sono la vite, voi i tralci». (Gv 15, 5)
- 1991: «Avete ricevuto uno spirito da figli». (Rm 8, 15)
- 1992: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo». (Mc 16, 15)
- 1993: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». (Gv 10, 10)
- 1994-1995: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». (Gv 20, 21)
- 1996: «Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». (Gv 6, 68)
- 1997: «Maestro, dove abiti? Venite e vedrete». (cfr Gv 1, 38-39)

- 1998: «Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa». (cfr Gv 14, 26)
- 1999: «Il Padre vi ama». (cfr Gv 16, 27)
- 2000: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».
(Gv 1, 14)
- 2001: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso,
prenda la sua croce e mi segua». (Lc 9, 23)
- 2002: «Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo».
(Mt 5, 13-14)
- 2003: «Ecco la tua madre!». (Gv 19, 27)
- 2004: «Vogliamo vedere Gesù». (Gv 12, 21)
- 2005: «Siamo venuti per adorarlo». (Mt 2, 2)
- 2006: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio
cammino». (Sal 118, 105)
- 2007: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli
altri». (Gv 13, 34)
- 2008: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi
sarete testimoni». (At 1, 8)

ILLUSTRAZIONI:
SALTERIO DEL CAPITOLO
PARIGI - ANNO 1225 CIRCA
CATTEDRALE DI ALBENGA
ITALIA

Riproduzione vietata

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

A CURA DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE
DEL SOMMO PONTEFICE

(La serie completa dei libretti 2008 sarà disponibile previa prenotazione)

TIPOGRAFIA VATICANA